

L'esponente di Avs: «Un altro impianto è contro i limiti europei e disincentiva la differenziata»

L'INTERVISTA

«Chi è sempre contro fa il puro ma non incide. Ianeselli? Vorrei una giunta che osi di più sul clima»

«Inceneritore: innovare, no a soluzioni già viste»

L'assessore cittadino Fernandez risponde agli attacchi

FABRIZIO FRANCHI

Andreas Fernandez è l'assessore comunale alla transizione ecologica digitale e in questi giorni con il suo partito, Avs, si è trovato sotto tiro, contestato per una mancanza di radicalità. **Assessore, partiamo dal suo assessorato, che cosa significa?**

«Significa transizione energetica, politiche sostenibili, minore impatto ambientale, economia circolare, significa anche un forte lavoro sui dati, per attivare una transizione digitale».

Ma che cosa cambia per i cittadini?

«I costi previsti per la transizione ecologica e energetica devono essere tradotti in investimenti. Guardate la Spagna: con la transizione, puntando alle rinnovabili cresce, il premier Sanchez è un faro. Le ricadute sono città più salubri e per la socializzazione, meno costi energetici, città in cui ci si può muovere e trovare servizi in poco tempo».

Però a Trento gli uffici nelle circoscrizioni sono chiusi...

«Il tema della città a quindici minuti da casa è quello, ma assicuro che c'è molta attenzione

dell'assessora Frizzera, che arriva da una esperienza molto a contatto con la comunità».

C'è un tema per cui voi Verdi e Sinistra siete nel mirino: l'inceneritore. Che cosa ne pensa?

«Il tema dei rifiuti è la chiusura del ciclo, la questione è delegata all'Egato, ma deve passare attraverso una decisione delle amministrazioni comunali. Personalmente penso che il Trentino possa innovare e non adottare soluzioni già viste, come quelle dell'inceneritore. Non c'è alcun sostegno implicito dell'amministrazione cittadina a un inceneritore, vanno fatte valutazioni ambientali e di sostenibilità economica. Gli inceneritori possono sia limitare l'economia circolare sia la raccolta differenziata».

Perché?

«È dimostrato che se il Trentino aumenta la raccolta differenziata, abbassando la produzione a 40 mila tonnellate per chiudere il ciclo dei rifiuti, l'inceneritore potrebbe non servire. Si possono immaginare altre soluzioni in linea con le direttive europee. Se facciamo l'inceneritore disincentiviamo la raccolta differenziata».

Ma dove mettiamo i rifiuti che non vengono differenziati?

«Ma che cosa vogliamo? Diventare la regione europea con il più alto tasso di inceneritori d'Europa? Due inceneritori per un milione di abitanti, limite posto dall'Unione europea?»

E allora che cosa facciamo?

«Prima attiviamo un piano industriale. Ricordo che fu il verde Pompermaier a fare una battaglia per il porta a porta in cui non credeva nessuno. Ci sono battaglie che portano risultati».

Ora c'è l'Egato

«Sì, e faccia scelte sostenibili dal punto di vista ambientale e economicamente vantaggiose per cittadini e cittadine. La tecnologia avanza e se possiamo usufruirne dobbiamo pensare alla più pulita e economica».

Che cosa risponde agli attacchi ad Avs?

«C'è un certo modo di fare politica che riesuma un vecchio riflesso: chi è contro ha sempre ragione, chi è contro è puro. Però è incapace di incidere. E quando sei puro pensi di potere screditare gli altri. Ma io e la consigliere Attolini siamo stati eletti per governare la città e per incidere sulle politiche ambientali e so-

ciali. Ricordiamoci però che siamo solo in due. Questa è la democrazia».

Insomma, è più comodo stare all'opposizione?

«Chi ha votato Avs, lo ha fatto per avere rappresentanti dove si fanno le scelte per il governo della città. Se vuoi fare delle cose, diceva Berlinguer, bisogna fare alleanze. Serve una convergenza tra forze democratiche e popolari. Convergenza, collaborazione vigilante e dialogo sono le nostre prerogative, non solo testimonianza o attacchi».

Hanno fatto più male umanamente o politicamente questi attacchi?

«Se vogliamo rendere la politica più umana, dico che posso confermare che hanno fatto male anche umanamente. Politicamente si possono gestire. Io non ho mai attaccato nemmeno gli antagonisti o i no-tav, perché credo che ogni azione di dissenso sia parte fondamentale della democrazia e possa aiutare la democrazia».

Sul bypass nella scorsa consultazione lei fu l'unico della maggioranza a non votare a favore. Oggi come si pone?

«Il Comune ha una voce parziale



L'assessore comunale alla transizione ecologica, Andreas Fernandez, di Avs

rispetto alla realizzazione di questo progetto di valenza europea. Ma c'è molta disinformazione. In un incontro di approfondimento il dirigente comunale Giuliano Franzoi ha spiegato la questione delle barriere idrauliche sia alla Carbochimica sia alla Sloi, ma alcuni esponenti politici sono più interessati ad attaccare che ad ascoltare quello che dicono tecnici qualificati. Quello che mi sta deludendo è la sfiducia che sento nei confronti della nostra macchina amministrativa che è estremamente preparata».

Il rapporto con Ianeselli è buono?

(Ci pensa a lungo, ndr) «Ianeselli mi ha dato fiducia e anche se su tanti temi la pensiamo diversamente il dialogo in giunta non manca. Rispetto ai temi ambientali vorrei che la giunta fosse un

po' più radicale perché là fuori la crisi climatica avanza e potremmo rappresentare un modello per le altre città».

Le classifiche italiane però dicono che siamo al top...

«Se sei il più intelligente della stanza c'è un problema... Il mio sguardo è europeo: dobbiamo competere nella Championa league».

È il rapporto con la Provincia com'è?

«Trovo incomprensibile che non si riesca a capire che se il capoluogo non funziona, non funzionano le valli e viceversa. Città e valli sono un unico ecosistema. Metterle in contrapposizione significa fare male al Trentino. Basti considerare che durante il giorno in città ci sono trecentomila persone che arrivano dalle valli, più di metà della popolazione del Trentino».



Confronto tra le associazioni ambientaliste nella sede di Italia Nostra (foto Eccel)

INCENERITORE

Il portavoce Zanotti: «Atteggiamento del Comune troppo aperturista»

Gli ambientalisti confermano il No

FABIO PETERLONGO

Le diciotto associazioni ambientaliste del Trentino ribadiscono il loro "no" all'inceneritore: l'impianto comporterebbe passi indietro nell'attuazione della raccolta differenziata, settore in cui il Trentino è un'eccezione. Le associazioni criticano inoltre l'atteggiamento dell'amministrazione comunale di Trento, ritenuta «troppo aperturista» rispetto alla possibilità di realizzare l'impianto in città.

Tra le diciotto associazioni firmatarie figurano: WWF Trentino, Legambiente Trento, Italia Nostra, Lipu, Mountain Wilderness, Slow Food Trentino, Rete dei Cittadini, Eppaa, Rotte Inverse, insieme alle altre realtà ambientaliste e civiche che compongono il coordinamento.

A intervenire è il portavoce del tavolo delle associazioni, **Pietro Zanotti**, che sintetizza così la posizione comune: «Realizzare un inceneritore è come installare nella propria abitazione una pompa a kerosene e

spacciarla per ecologica. Ci siamo confrontati con l'Ato Toscana, che ha un bacino di utenza simile al nostro e un fatturato di 330 milioni. Loro vogliono ridurre a zero il conferimento agli inceneritori e diminuire al minimo quello in discarica».

La linea strategica è spremere al massimo la raccolta differenziata. Hanno sfruttato fino in fondo il Pnrr e stanno investendo nel rimodernamento delle stazioni di trattamento meccanico-biologico, nel trattamento dei tessili sanitari e negli impianti di prossimità. Calcolano persino quanto inquinamento verrebbe prodotto per il trasporto dei rifiuti. Se qui avessimo un inceneritore, ci sareb-

bero camion di rifiuti che attraversano tutta la provincia».

Zanotti evidenzia anche l'assenza di un quadro programmatico definito: «Noi non abbiamo un piano industriale. L'assessorato provinciale all'Ambiente ha definito "certa" la necessità dell'inceneritore per chiudere il ciclo, ma rispetto al 2023 la produzione di rifiuti è aumentata solo leggermente, anche a causa dell'incertezza: non si sa su cosa puntare, differenziata o inceneritore. Sono due modelli incompatibili, e lo dimostra il caso di Bolzano, o ricicli o incenerisci. Un inceneritore ha bisogno di materia da bruciare».

Sul piano dei numeri aggiunge: «In pochi anni siamo passati dalle 66mila alle 48mila tonnellate di residuo indifferenziato solo puntando sulla differenziata e sul risparmio di risorse: abbiamo dimezzato le 80mila tonnellate iniziali di cui si parlava per giustificare l'impianto. Il ciclo si chiude già oggi in regione, negli impianti di trattamento meccanico. Anche noi ai Lavini di Rovereto avremmo un impianto simile, è sostanzial-

mente dismesso».

Un ulteriore nodo riguarda le emissioni e il teleriscaldamento: «Trento è già in una condizione critica dal punto di vista della qualità dell'aria. Nessuno parla del teleriscaldamento: quali abitazioni verrebbero collegate? Molte hanno già impianti più efficienti. Servirebbero 700-800 abitazioni in una zona, Ischia Podetti, dove ci sono solo realtà industriali che non possono utilizzare questo tipo di energia, adeguata solo al consumo domestico».

Non manca una critica all'amministrazione comunale: «Siamo perplessi: il Comune dice che va valutato l'impatto economico ed ambientale. Ma il sindaco è l'autorità sanitaria comunale. La salute dovrebbe essere la sua prima preoccupazione. L'assessore comunale con delega alla gestione dei rifiuti urbani Michele Brugnara pone giustamente l'obiettivo del 90% di differenziata. Ma temo che l'amministrazione provinciale insista perché l'inceneritore è nel programma elettorale: una bandierina ideologica».

ONDA Il partito scettico sull'impianto

«Scelta antitetica e antieconomica»

«Basta capriole politiche» è l'appello del Gruppo Onda Trentino che esprime la propria contrarietà rispetto alla costruzione di un inceneritore, sia presso il sito di Ischia Podetti che in qualsiasi altra valle del territorio provinciale. Da anni la città di Trento sta facendo registrare percentuali intorno all'80% di raccolta differenziata e per il partito puntare sulla combustione è una scelta antitetica, poiché distrugge materie prime e antieconomica. La presidente Elena Adami in una nota aggiunge: «Egato non deve essere un notaio, ma deve svolgere quel ruolo di ricerca, oggi tanto invocato anche da altre forze politiche parlando di "trattamento meccanico-biologico potenziato", come alternativa all'inceneritore».

«I rifiuti sono la metà del necessario per un impianto, il ciclo si chiude già oggi in regione»